

la **P**IAZZA **G**GRANDE FOSSANO MONDOVI'

MARTEDÌ 26 MAGGIO 2015 - N. 19 - ANNO XXVII - EURO 1 / L. 1.936,27

Interessante conferenza al Museo della scrittura meccanica a Bra

Il primo Pc al mondo? Era italiano

Gastone Garziera, uno degli inventori della Programma 101 Olivetti, il primo personal computer del mondo

Il primo computer da tavolo, il Pc o personal computer che dir si voglia, non è nato in un garage o negli studi della Nasa. È nato in Italia, anzi in Piemonte, nella fabbrica della Olivetti. E l'inventore non ha nomi anglosassoni come Bill Gate, anzi ha l'italianissimo nome di Gastone.

Gastone Garziera è, appunto, uno degli inventori della Programma 101 Olivetti, il primo personal computer del mondo.

Garziera è stato l'ospite d'onore del pomeriggio organizzato presso il Museo della scrittura meccanica ospitato in Bra Servizi, per celebrare i 50 anni della Programma 101. Durante la giornata è stato proiettato il documentario che ripercorre l'avventura di Piergiorgio Perotto, Giovanni De Sandre e Garziera. Al termine delle immagini i presenti non hanno potuto fare a meno di alzarsi in piedi e tributargli un lungo applauso.

Un centinaio le persone intervenute per ascoltare Garziera e Luigino Tozzi, già dirigente Olivetti, e anche per ammirare le macchine per scrivere antiche della collezione Scarzello. A fare gli onori di casa il fondatore di Bra Servizi, Giuseppe Piumatti.

«La nostra è stata un'avventura - ha esordito il tecnico - che ci ha assorbito giorno e notte per alcuni anni. Sapevamo che avevamo per le mani una cosa sconvolgente, totalmente nuova, e avevamo paura che qualcun altro potesse superarci. Per questo per tre anni ci siamo dedicati totalmente al progetto».

Fino ad allora i computer erano dei misteriosi oggetti che occupavano intere sale ed erano fruibili solo da ingegneri in camice bianco. Con la Programma 101 il computer diventa personal, programmabile e di dimensioni ridotte, tanto da poter stare sopra ad una scrivania. Una cosa inimmaginabile fino a quel momento, tanto che gli sprovveduti dirigenti Olivetti dell'epoca (l'ingegner Adriano era morto da qualche anno) arrivarono a dire che se nessuna casa americana lo aveva ancora proposto era perché non serviva. Ma non solo. Un altro "illuminato" dirigente affermò che l'elettronica era un cancro da estirpare e che il futuro era ancora la meccanica.

Della Programma 101 furono realizzate più di 40mila esemplari. Uno di questi, perfettamente restaurato dal museo *Tecnologicamente* di Ivrea, si trova ora presso il museo di Bra.

«Sentite che voce - ha commentato Garziera accendendo la Programma 101 - pare appena uscita di fabbrica».

«Sono questi i geni che hanno fatto grande l'Italia - ha detto Piumatti - grazie al proprio lavoro e alle proprie intuizioni. E, come spesso accade, le persone più geniali sono anche le più umili, come Garziera ha dimostrato anche quest'oggi».

Domenico Scarzello, direttore del museo, ha ricordato che «il Museo è aperto al pubblico tutti i giorni durante il normale orario di ufficio. La scrittura meccanica ha segnato un'epoca, lunga un centinaio d'anni, e ora iniziative come questa sono volte a fare cultura e a non disperdere un patrimonio di conoscenza e abilità».

Altri visitatori sono giunti in serata in quanto la collezione è rimasta aperta in occasione dell'evento "La notte dei musei".

Peccato che gli italiani, che anche in quest'occasione avevano saputo dimostrare la loro genialità, non abbiano poi saputo sfruttare l'invenzione, facendosi superare dal resto del mondo. Nella meccanica fine, nell'elettronica e in molti settori oggi all'avanguardia non mancano i brevetti o i prototipi fatti in Italia. Evidentemente bisogna attrezzarsi per sfruttare al meglio le nostre potenzialità.



La Programma 101 Olivetti